

Il permesso tanto sospirato infine venne; e qualche giorno dopo, il Poeta, approfittando di una macchina prestatagli da un commerciante italiano di Parigi e accompagnato da me e da due amici nostri che pure erano rimasti in Francia, partiva per il fronte francese in direzione di Soissons, attraversando tutta la regione in cui s'era svolta la battaglia della Marna.

Fu a La Ferté-sous-Jouarre, piccolo villaggio del dipartimento di Seine-et-Marne, che d'Annunzio, il quale fino a quel giorno aveva sempre cantato la guerra senza mai poterla vedere da vicino, ebbe il suo primo contatto col cannone; contatto platonico, beninteso, poiché si limitò al rumore.

Avevamo interrotto il viaggio per passare la notte in una fattoria di campagna, quando una specie di rombo lontano, quasi inavvertibile, pervenne fino a noi. Il conducente francese, sceso di macchina, si stese al suolo, appoggiò l'orecchio alla terra e proclamò: « Le canon, messieurs » con quell'aria di leggero sussiego con cui un « maître d'hôtel » di grande famiglia annuncia: « Madame est servie! ».

La laconica dichiarazione bastò a conferire un lieve carattere eroico a quel momento. Il lettore è pregato di non sorridere: eravamo allora nel 1914!

Gli occhi di d'Annunzio sfavillarono di gioia. Finalmente! Per tutta la notte il rombo del cannone, ora debole, ora più forte, accompagnò i nostri sogni. Ripartimmo all'alba.

Qualche ora dopo ci fermavano a Longpont, a pochi chilometri da Soissons. Il fragore del cannone s'era fatto più solenne. Le mura della casa in cui ci fermammo a far colazione erano scosse dalle fondamenta ad ogni colpo.

D'Annunzio scrisse più tardi di Longpont: « *Somiglia quasi ad una delle mie piccole città ombre. Il suo aspetto ingannava il mio esilio* ».